

ei: Homo quidam fecit coenam magnam, et vocavit multos. ¹⁷Et misit servum suum hora coenae dicere invitatis ut venirent, quia iam parata sunt omnia. ¹⁸Et coeperunt simul omnes excusare. Primus dixit ei: Villam emi, et necesse habeo exire, et videre illam: rogo te, habe me excusatum. ¹⁹Et alter dixit: Iuga boum emi quinque, et eo probare illa: rogo te, habe me excusatum. ²⁰Et alius dixit: Uxorem duxi, et ideo non possum venire. ²¹Et reversus servus nuntiavit haec domino suo.

Tunc iratus paterfamilias, dixit servo suo: Exi cito in plateas, et vicos civitatis: et pauperes, ac debiles, et caecos, et claudos introduc huc. ²²Et ait servus: Domine, factum est ut imperasti, et adhuc locus est. ²³Et ait dominus servo: Exi in vias, et sepes: et compelle intrare, ut impleatur domus mea. ²⁴Dico autem vobis quod nemo virorum illorum, qui vocati sunt, gustabit coenam meam.

²⁵Ibant autem turbae multae cum eo: et conversus dixit ad illos: ²⁶Si quis venit ad

fece una gran cena, e invitò molti. ¹⁷E all'ora della cena mandò un suo servo a dire ai convitati che andassero, perchè tutto era pronto. ¹⁸E principiarono tutti d'accordo a scusarsi. Il primo gli disse: Ho comprato un podere, e bisogna che vada a vederlo: di grazia abbimi per iscusato. ¹⁹E un altro disse: Ho comprato cinque paia di buoi, e vo a provarli: di grazia abbimi per iscusato. ²⁰E un altro disse: Ho preso moglie, e perciò non posso venire. ²¹E tornato il servo riferì queste cose al suo padrone.

Allora sdegnato il padre di famiglia disse al suo servo: Va tosto per le piazze e per le contrade della città: e mena qua dentro i mendici, gli stropicciati, i ciechi e gli zoppi. ²²E disse il servo: Signore, si è fatto come hai comandato, e vi è ancora luogo. ²³E disse il padrone al servo: Va per le strade e lungo le siepi: e sforzali a venire, affinchè si riempia la mia casa. ²⁴Perocchè vi dico che nessuno di coloro che erano stati invitati assaggerà la mia cena.

²⁵E andava con lui gran turba di popolo: e si rivolse e disse loro: ²⁶se uno viene

²⁶ Matth. 10, 37.

costanze di tempo, di luogo e di persona; ed è impossibile identificare l'una coll'altra.

L'uomo, che fa la cena, è Dio. La gran cena è il regno di Dio, nel quale l'anima trova quaggiù l'abbondanza di tutti i beni spirituali, e avrà poi nell'altra vita la perfetta felicità.

17. *Mandò un servo.* Secondo l'uso orientale, dopo un invito fatto qualche giorno prima del convito, si mandava poi, quando tutto era pronto, un servo a prendere gli invitati alla loro casa e ad accompagnarli nella sala del banchetto. Questo servò rappresenta i vari profeti e specialmente Giovanni Battista e gli Apostoli mandati da Dio a invitare i Giudei alla penitenza e alla fede in Gesù Cristo.

18. *A scusarsi*, ecc. Le scuse che adducono gli invitati, benchè ragionevoli in sè stesse, non sono però sufficienti a giustificarli; perchè l'invito era stato loro fatto per tempo e avrebbero potuto quindi provvedere altrimenti ai loro interessi temporali.

20. *Non posso venire.* Quest'invitato non domanda neppure di essere scusato, tanto si mostra sicuro di essere giustificato presso il padrone. Questo primo gruppo d'invitati, che rifiutano di intervenire alla cena preparata, rappresenta i capi della nazione giudaica, i quali per il soverchio attacco alle ricchezze, agli interessi temporali, e ai piaceri del senso, non vollero ascoltare la voce di Dio e riconoscere Gesù come Messia.

21. *Va tosto*, perchè la cena è preparata. *I mendici*, ecc. quattro categorie di uomini umili e disprezzati dai superbi Farisei, come al v. 13. Questo secondo gruppo d'invitati composto di mendici, ecc. della città rappresenta le classi umili del popolo giudaico, tra le quali Gesù trovò numerosi uditori e seguaci.

22. *Come hai comandato*, cioè ho fatto entrare al convito i mendici, gli stropicciati.... della città, come hai comandato; ma vi è ancora posto.

23. *Va per le strade e lungo le siepi*, cioè, va per le strade, che conducono alla città, e lungo i sentieri di campagna fiancheggiati da siepi, e fa entrare tutti quelli che incontri. *Sforzali*, non già colla violenza fisica, ma colla persuasione. Questa parola, *sforzali*, mostra quanto sia vivo il desiderio che ha Dio di far del bene agli uomini e renderli partecipi della sua felicità. Questo terzo gruppo d'invitati non appartenenti alla città rappresenta i pagani, i quali benchè lontani da Dio, furono pure chiamati a entrare nel regno messianico.

24. *Nessuno di coloro*, ecc. La sentenza del padre di famiglia è terribile. Coloro che hanno rifiutato l'invito, saranno per sempre esclusi dalla partecipazione del regno messianico, vale a dire dalla gloria del cielo.

La parabola riguarda direttamente i Giudei, ma può essere applicata anche ai cristiani, i quali benchè invitati all'eterno convito del cielo, si lasciano talvolta assorbire dagli interessi del tempo, in modo che rifiutano l'invito ricevuto.

25. *Andava con lui*, ecc. Gesù era uscito dalla casa del Fariseo (v. 1), e proseguiva il suo viaggio attraverso la Perea accompagnato da grande turba, che sperava prossima la venuta del regno di Dio.

26. *Se uno viene da me*, ecc. Entrare a parte del regno di Dio, ossia del convito messianico, è senza dubbio il più grande bene che si possa avere; ma per giungervi non basta venir dietro a me coi piedi del corpo, ma è necessario rinunziare alle cose anche più care, agli affetti anche più legittimi. *Non odia*, iperbola che equivale a *non ama meno*, come spiega Gesù stesso: Matt. X,